

IL POST-PERSECUZIONI

Quale fu l'effetto delle persecuzioni sul cristianesimo?

- Il martire diventò modello assoluto di testimone e seguace di Cristo, grazie alla assoluta fedeltà e fede fino alla morte.
- Non furono più ammessi nella Chiesa comportamenti lassisti (accomodanti, permissivi).
- Tutte le comunità cristiane furono caratterizzate dalla *Comunio*, comunione, cioè dalla estrema coesione tra di loro.

Cosa ne fu di *Lapsi, libellatici e traditores*?

Lapsi, libellatici e traditores crearono un problema di riammissione nella comunità.

Si cercò una soluzione al problema attraverso dei sinodi (riunioni di vescovi). Emersero diverse posizioni:

1. i **rigoristi** si opponevano alla riammissione dei *lapsi* nella comunità; criticavano la posizione dei *confessores*, perché erano sfuggiti al martirio;
2. gli **indulgenti** proponevano la riammissione dei *lapsi*, dopo una congrua penitenza, e giudicavano normale e legittima la fuga per salvarsi dal martirio dei *confessores*.

Il sinodo di Cartagine del 251

A Cartagine il numero dei *lapsi* era considerevole. Per questo, Cipriano, vescovo di Cartagine, per cercare una soluzione comune a tale problema, indisse un Concilio e si decise che:

- coloro che avevano sacrificato (i *lapsi*) dovevano fare penitenza per tutta la vita e sarebbero stati riconciliati soltanto in punto di morte;
- i *libellatici* potevano essere ammessi nella comunità dopo un periodo congruo di penitenza;
- coloro che si fossero rifiutati di fare penitenza, non dovevano essere riconciliati nemmeno in punto di morte;
- i *lapsi* e i *libellatici* appartenenti al clero dovevano essere ridotti allo stato laicale (non erano più presbiteri, vescovi) e fare la penitenza prevista per i laici.

Ma non tutti erano disposti a fare rientrare nella Chiesa coloro che si erano macchiati di peccati gravi.

I primi due scismi della Chiesa

Questa situazione di divisione portò ai primi due scismi della Chiesa, dovuti a Novaziano e a Donato.

Scisma

Deriva dal greco *schizein*, significa “dividere”. Si tratta della **rottura dell'unità** con la Chiesa di Roma.

Lo scisma di Novaziano (251)

A Roma il presbitero **Novaziano**, rigorista, non voleva che fossero riaccolti nella comunità i *lapsi*. Venne in conflitto con papa Cornelio, si fece consacrare anti-vescovo e fondò una sua chiesa, la chiesa dei “catari” (in greco *katharoi*), cioè “puri”.

Per questo motivo fu *scomunicato*, cioè dichiarato **fuori dalla comunione ecclesiale**.

Il donatismo

Il vescovo **Donato** ed alcuni vescovi della Numidia, in un sinodo a Cartagine nel 312, avevano deciso la deposizione del vescovo Ceciliano, che era stato appena eletto, perché alla sua ordinazione aveva preso parte un vescovo *traditor*, che durante la persecuzione aveva consegnato dei libri santi ai pagani. Secondo Donato l'ordinazione vescovile era invalida, perché il vescovo si era comportato in maniera indegna. Il sinodo di Cartagine aveva nominato un anti-vescovo. Ne conseguì uno scisma che durò un intero secolo.

Riprendiamo brevemente la vicenda di Costantino, per capire alcuni passaggi fondamentali.

Costantino

Costantino nel 312 divenne Augusto dell'Impero d'Occidente.

Dopo la sconfitta dell'Augusto d'Oriente Licinio, nel 323 Costantino divenne l'unico Imperatore, fino alla sua morte (337). La politica di Costantino, inizialmente ostile ai cristiani, poco per volta subì un cambiamento. Nel 312, alla vigilia della battaglia contro Massenzio, secondo la tradizione, all'imperatore apparve in sogno nel cielo il monogramma di Cristo accompagnato da una voce che gli disse: “Sotto questo segno vincerai”. Così egli fece mettere quel segno sulla bandiera imperiale, e vinse. In seguito alla vittoria, emanò l'editto di Milano e altre leggi a favore dei cristiani.

Cosa successe durante l'Impero di Costantino?

Con Costantino, la religione pagana, così fondamentale per l'Impero romano, venne sostituita con il cristianesimo. In seguito alla svolta costantiniana il numero dei cristiani crebbe enormemente in tutto l'Impero. In particolare, la presenza dei vescovi in tutte le città imperiali con le loro competenze anche in campo giuridico, l'efficienza della Chiesa, la sua forza ed unità, convinsero Costantino che il cristianesimo era proprio la religione ideale per tentare di riunificare nuovamente tutto l'Impero: l'unità dell'Impero ricostruita sfruttando l'unità della Chiesa.

- Una cosa è evidente: l'importanza della religione per l'impero.

I principi guida e le leggi di Costantino a favore dei cristiani

Costantino emanò una serie di leggi in materia religiosa:

- pur lasciando la libertà di culto verso le religioni pagane, venne raccomandata in modo particolare la fede in Cristo;
- vennero restituiti i patrimoni alienati;
- vennero rimosse quelle leggi che condizionavano la libertà e i mezzi per l'esercizio religioso (ad esempio, i magistrati cristiani erano esonerati da dover fare i riti pagani; il settimo giorno della settimana diventa il *dies domini*, consacrato al Signore);
- furono costruite nuove chiese e basiliche e restaurate quelle più vecchie a spese dello stato;
- vennero favoriti e permessi i lasciti testamentari a favore della Chiesa;
- vennero proibiti gli spettacoli gladiatori e la prostituzione sacra; venne emanato l'obbligo della correzione delle unioni impudiche; vietati la fornicazione, l'adulterio, il concubinato;
- venne abrogata la legge che discriminava chi non era sposato o che non aveva figli, che penalizzava il clero e la vita consacrata;
- ci furono una serie di privilegi per il clero, quali l'esenzione da tutte le tasse e dai *munera* (le *funzioni*, gli *obblighi*), come l'obbligo civile del servizio militare;
- fu concesso il diritto d'appello per i cristiani ai vescovi nelle cause civili. I vescovi, quindi, diventarono giudici in tante cause.

La figura del vescovo, dunque, grazie a Costantino, emerse sempre di più.

I rapporti tra Stato e Chiesa

La prospettiva della Chiesa

L'obiettivo fondamentale della Chiesa era definire l'unità del credere intorno alla retta dottrina (corretto insegnamento). Dalla comunione del credere nelle stesse verità di fede scaturiva l'unità della Chiesa.

La prospettiva dello Stato

L'obiettivo dello Stato era quello di garantire l'ordine pubblico e la pace nell'Impero, e la religione facilitava il raggiungimento di tali obiettivi. Così, l'unità religiosa, favoriva l'unità dello Stato. Per questo motivo lo Stato si sentiva legittimato ad intervenire nelle questioni interne della Chiesa, per preservarne l'unità.

Conseguenza

L'essere cristiano non rappresentava più un pericolo, ma un vantaggio.

Il livello religioso e morale si abbassò.

Il cristianesimo religione ufficiale dell'Impero

La politica di Costantino fu proseguita dai suoi successori e, alla fine del IV secolo, l'imperatore Teodosio promulgò una serie di editti, tra cui l'editto di Tessalonica (380), con cui ordinò ai popoli dell'impero di seguire la religione cristiana, che divenne così la religione ufficiale dello Stato.

E intanto il cristianesimo si diffondeva...

Mentre il cristianesimo si affermava e diffondeva, entrava in contatto con nuovi modelli culturali, perdendo l'omogeneità e l'armonia che lo avevano caratterizzato nei primi secoli.

Si affermarono anche **modi diversi di intendere la persona di Gesù e la sua natura**, che comportarono alcuni travisamenti e interpretazioni scorrette, dette eresie.

Eresia

Dal greco *hairesis*, "scelta", indica una dottrina che è in contraddizione con la verità rivelata da Dio, di cui la Chiesa è garante e custode.

Alcune grandi eresie dei primi secoli

Adozionismo: affermava che Cristo è solo uomo, “adottato” dal Padre per i suoi scopi, e riteneva quindi Gesù meno importante di Dio Padre.

Arianesimo: nacque con Ario, un prete vissuto tra il III e il IV secolo ad Alessandria, secondo il quale Gesù non era della stessa sostanza del Padre. Egli metteva anche in dubbio la Trinità e il concepimento di Gesù per opera dello Spirito Santo.

Manicheismo: prendeva il nome dal predicatore Mani, vissuto nel III secolo, che univa elementi di cristianesimo, zoroastrismo e buddhismo. Metteva sullo stesso piano il bene e il male, visti in perenne lotta tra loro. Secondo questa eresia, il Dio venerato dalle religioni era il demonio e i manicheisti erano i “perfetti”.

Marcionismo: basata sul pensiero di Marcione, un cristiano del II secolo, contrapponeva il Dio giusto dell’Antico Testamento al Dio buono del Nuovo Testamento.

Monofisismo: movimento del V secolo che affermava che in Gesù era presente solo la natura divina, mentre quella umana era apparente. È un pensiero ancora presente nelle Chiese copta, armena e siriana.

Pelagianesimo: prendeva il nome da Pelagio, un monaco vissuto tra il IV e il V secolo. Sosteneva il valore delle opere umane, che potevano contrastare da sole il peccato originale senza l’aiuto della grazia di Dio.

I Concili

Ogni volta che si presentava un problema grave all’interno della Chiesa, per cercare di ristabilire l’unità del credere, venivano indetti i Concili.

Concilio

Concilio: deriva dal latino e significa “riunione”.

È una riunione di molti vescovi convocata e coordinata dal Papa per prendere decisioni riguardanti la dottrina o altri aspetti della vita della Chiesa.

I concili ecumenici sono adunanze universali a cui partecipano tutti i vescovi del mondo.

I concili dell’antichità

Concilio di Nicea (325): combatté l’eresia ariana; alla fine del Concilio, Ario fu condannato e venne elaborata la prima parte del credo.

I Concilio di Costantinopoli (381): ribadì che le tre Persone della Trinità (Padre, Figlio e Spirito Santo) sono della stessa sostanza divina.

Concilio di Efeso (431): ribadì la natura divina di Gesù e proclamò Maria “Madre di Dio”.

Concilio di Calcedonia (451): ribadì il dogma (=verità di fede) delle due nature di Gesù: umana e divina.

II e III Concilio di Costantinopoli (553 e 680-681): definirono Gesù vero Dio e vero uomo, affermando che Gesù aveva realmente vissuto e sofferto da uomo, pur avendo natura divina.

II Concilio di Nicea (787): regolamentò il culto delle immagini sacre.

Il credo

La risposta unitaria che la Chiesa elaborò in diversi concili per reagire ad alcune eresie venne riassunta nel **Credo**, cioè l’affermazione della propria credenza nella religione/dottrina.

Quello che i cristiani pregano durante la messa è chiamato *Simbolo niceno-costantinopolitano*, proprio perché è stato definito nei concili di Nicea (325) e di Costantinopoli (381).